

## II EPISODIO (vv.487-698)

Nella fine del prologo arrivano Oreste e Pilade.

Nella parodo c'è un canto a due voci fra il coro che ricorda la guerra di Troia ed Elettra che si lamenta.

Nel primo stasimo si celebra di nuovo la guerra di Troia e Achille, c'è ancora l'eco del prologo per sottolineare l'assurdità della morte di Agamennone. Il coro predice la morte di Clitemnestra.

Nel secondo episodio c'è l'incontro fra Elettra e Oreste e Pilade sotto mentite spoglie e riportano che Oreste è vivo. Oreste fa domanda per "sondare" il terreno e chiede ad Elettra se volesse uccidere la madre ("Sarei pronta a morire pur di vedere versato il sangue di mia madre"). Elettra dice anche che, visto che Agamennone ha vinto a Troia, sarebbe vergognoso che Oreste non riuscisse ad uccidere uomo e Oreste dice "non c'è modo per distinguere la nobiltà". Spesso ci sono padri valorosi e figli da poco e viceversa. Qual è il criterio? Ricchezza, povertà? No, porta gli uomini ad essere solo uno fra tanti ma si è dimostrato migliore di molti altri. (elogio e manifesto dell'umanità, del valore dello spirito umano oltre gli schemi. Farebbe rabbrivire un eroe dell'Iliade). Nel secondo episodio arriva il pedagogo che si lamenta dell'età e della fatica fatta per arrivare fino a lassù. Porta un agnellino per gli ospiti e per il contadino. Qui c'è Euripide alle prese con gli altri autori (metateatro): si smontano le interpretazioni del riconoscimento in Eschilo e in Sofocle. Nel pubblico il confronto di questa Elettra con le altre è inevitabile.

(v.503) **τόδ'** = dimostrativo singolare per rafforzare l'alterazione degli occhi del pianto, coperti dalla maschera.

(v.504) **μῶν** = particella interrogativa

(v.504) **τὰμὰ** = crasi tra τὰ e ἀμὰ; iperbato con κακά

(v.506) **ἐμόν** = Sorte di Elettra mai separata da quella del fratello e del padre, attaccamento sottolineato dal possessivo

immagine di Agamennone bambino e della cura inutile rispetto alla sua sorte. L'apostrofe è affettuosa nei confronti di un uomo che nonostante l'età continua a starle vicino.

(v.507) **ἀνόνηθ** = riprende l'avverbio usato da Elettra ("inutile").

È un dolore inaccettabile e inizia la sezione più narrativa che porterà al riconoscimento.

(vv.511-512) **σπονδάς/ ἔσπαισα** = figura etimologica da σπονδή e σπένδω

*topos* della tomba non pianta

(v.513) **δε** = segna lo stacco rispetto alla scena precedente per presentare ora i segnali particolari

manto nero= sacrificio per gli dei inferi

Il primo particolare sono i boccoli

(vv.516-519) **κᾰθαύμασ' / ἐθαύμασ'**= anafora di θαυμάζω, prima regge l'interrogativa e dopo è transitivo.

Il vecchio è sicuramente emozionante, quasi esaltato, e questo stride con il suo arrivo, acciaccato: la speranza lo rianima.

(v.520) **σκέψαι**= imperativo aoristo per rendere immediatezza. σκέπτομαι è il verbo dell'indagine, della ricerca.

Euripide vuole sottolineare il riconoscimento carnale caratteristico già delle Coefore di Eschilo e ricordarne la solennità, però con l'intervento di Elettra lo supera e va oltre.

(v.524) **οὐκ ἄξι'**= litote (negazione per affermare il contrario)

Non fa tutto questo per sottolineare la banalità dei modelli antichi di Eschilo e Sofocle, ma per mettere sotto una luce diversa tutte le azioni di Elettra e di Oreste. Dice al vecchio che è uno sciocco perché è colpita, non può credere che il fratello sia tornato di nascosto (enfattizza la frase successiva).

Solo ora arriva la considerazione scientifica

(v.527) **συνοίσεται** = futuro indicativo di συμφέρω

(v.528) **ἀνδρὸς εὐγενοῦς** = genitivo di pertinenza

(v.530) **ὁμοπτέρους** = già visto nelle Coefore

Il Vecchio invita di nuovo ad un riconoscimento immediato

(v.537) **ἄρσην** = il piede maschile

Ci riprova: il vecchio rappresenta la vecchia maniera del riconoscimento, Elettra invece le nuove ragioni che smontano quelle vecchie. Il vecchio continua ad ignorare l'impronta principale, ma si è intimidito di fronte a Elettra.

Elettra obietta, ma è debole: in realtà Elettra non era così piccola. Euripide sta facendo crescere l'attesa e l'impazienza di sapere cosa è successo. Elettra smonta Eschilo e Sofocle e toglie loro quell'aura di sacralità che ha la vicenda, che qui è una vicenda umana, terra terra. Colpisce il pubblico come l'entrata in scena vestita di stracci e con l'otre di Elettra all'inizio della tragedia. Perde tutta l'origine mitica: questo è Euripide.

(v.548) Baritonesi di **πέρι**

Il vecchio vuole vedere con i suoi occhi, in questa fase di riconoscimento il vedere (εἶδεν) è fondamentale, sarà infatti la vista il mezzo fondamentale.

Sono giovani attenti, rapidi, contrapposizione con la lentezza e la fatica del vecchio.

(v 550) **εὐγενεῖς** = basta vederli per riconoscerne la nobiltà

(v 551) **κιβδήλω** = variazione di qualcosa, alterazione

Conferma della morte della kalokagazia: ce l'ha dimostrato per primo il contadino, poi in modo contrario Egisto e Clitemnestra.

Oreste entra in scena.

(v. 554) **λείψανον** = vecchio rudere, insulto piuttosto pesante

(v. 555) **ἄμὸν** = ἐμόν. È un io che sta per diventare noi, manca poco al riconoscimento.

(v. 557) **κεῖνον** = ἐκεῖνος, qualcosa di lontano ma che in realtà è lì davanti a lei

(v. 558) **ἑσδέδορκεν** = εἰσδέρομαι, aoristo, "scrutare"

(v. 559) **χαρακτήρ'** = tratto distintivo

In qualche modo gli ricorda Oreste.

(v.561) **φίλου** legato ad ὄρεστος (v. 560)

(v. 561) **πόδα** pleonastico

Come consuetudine nella tragedia, anche se in scena ci sono tre personaggi, parlano sempre solo due.

Ritorna il vecchio

(v. 563) **πόντι'** = epiteto solenne, parola di origine mediterranea della Madre Terra. È talmente forte per segnare il momento più importante.

Elettra sembra un sofista qui

(v. 567) **φίλατον** = predicativo

Elettra si insospettisce, prima l'aveva accontentato: **δέδορκα** (v. 568) stesso verbo di prima dello scrutare.

Lo vuole vedere con i suoi occhi, non le bastano le congetture come prima.

(v. 574) **ἡμάχθη** = αἰμάσσω, radice di sangue αἶμ-, ha perso molto sangue.

(v. 575) **Τεκμήριον** = le prove che utilizza Tucidide nel prologo della sua opera

Inizia ἀντιλαβή: un verso si divide fra i due personaggi. L'emozione è tale che le parole si accavallano oppure la lingua si spezza.

(v. 577) **συμβόλοισι** = già in epoca omerica servivano per i vincoli di ξένια, veniva rotto alla separazione e poi poteva essere riunito quando ospitati. I due pezzi sono Elettra e Oreste, i due fratelli finalmente si possono ricongiungere.

---

## VV. 958-987

Il messaggero annuncia la morte di Egisto, si ricongiungono Oreste e Pilade col cadavere da occultare e in prossimità del matricidio Oreste ha dei dubbi, Elettra assolutamente no.

(v. 958) **δεινά** = sarà utilizzato di nuovo da Oreste quando esce di scena

(v. 959) **εἶεν** = e sia

(v. 960) **δμῶες** = termine già omerico (i servi)

(v. 960) **μόλη** = congiuntivo aoristo di βλώσκω

(v. 961) **πάροιθε** = πριν

(v. 961) **σφαγῆς** = sgozzamento nei sacrifici, come se il matricidio fosse una cerimonia sacra.

(v. 962) **ἐμβάλωμεν** = dà l'idea dell'immagine della parola quasi come una gara, si partecipa con tutto il corpo

(v. 963) **μῶν** = interrogativa indiretta con risposta positiva

Oreste è anche ben preparato: contrasto con Elettra che è vestita di stracci

Ora (v. 967) Oreste cita alla lettera le Coefore

Ora Oreste tira fuori una serie di elementi che nelle Coefore Clitemnestra usa per tentare di convincerlo a perdonare; Elettra invece usa le argomentazioni di Oreste delle Coefore.

(v. 968) **εἶλε** = aoristo di αἰρέω: indica puntualità

(v. 969) Ricorda Clitemnestra delle Coefore che si mostra il seno

(v. 974) **σέθεν** = σευ

---

#### VV. 998-1110

(vv. 998-999) **ἔκβητ' e λάβεισθ'** = aoristi: danno senso imperativo. Reggono i genitivi in chiasmo per sottolineare Τρωάδες

(v. 1000) **Κεκόσμηνται** = perfetto resultativo (azione compiuta)

(v. 1003) **γέρας** sta con τάσδε (v. 1001)

Ricerca di un contatto fra due mondi ormai completamente diversi fra di loro, Clitemnestra rifiuta. Cerca un contatto ma non lo vuole con un gusto servile. Ma comunque un orgoglio regale, ma non ha niente a che vedere con la Clitemnestra eschilea e sofoclea, è stata lei ad andare fino là.

Clitemnestra ha combattuto la sua guerra in casa

Per Clitemnestra la memoria della figlia sacrificata è indelebile, per Elettra lo è quella del padre. Clitemnestra sa bene il rapporto forte che Elettra aveva con il padre (**σὸς πατήρ** v. 1011). Capisce che bisogna parlare subito con Elettra della questione del padre. Prima parte con un discorso generale.

Parte dalle origini, perché secondo lei Elettra non sa.

(v. 1022) **πρυμνοῦχον** = usato in modo epico come epiteto di Aulide

(v. 1033) **ἐπεισέφηκε** = aoristo, azione che continua nel presente

(v. 1035) **μῶρον μὲν οὖν γυναῖκες** = prima posizione in ellisse per essere risaltato

Richiama il discorso di Medea per le donne di Corinto

(v. 1037) **τᾶνδον** = τᾶ ἐνδον, **λέκτρα** = il letto di dentro, di casa

Usa l'aoristo per il tradimento (παρώσας): non interessa la continuità del tradimento, ma il tradimento in sé. È una sentenza.

(v. 1039) **Λαμπρύνεται** = utilizzato di nuovo da Elettra

(v. 1041) **ἤρπαστο** = piuccheperfetto di ἀρπάζω, impossibilità nel passato

(v. 1048) Ora dà la parola ad Elettra

Il tema della giustizia corre in tutto il confronto fra Clitemnestra ed Elettra.

Clitemnestra sposta il peso sulla questione di Ifigenia e non fa fatica ad ammettere di aver ucciso il marito. Per lei non è una colpa.

Brevissimo intervento del coro come da consuetudine nell'agone.

(v. 1054) **εἰς ἀριθμὸν** = nel novero

(v. 1052) **συγχωρεῖν** = adeguarsi in tutto e per tutto

(v. 1055) **μέμνησο** = imperativo per invitare la madre

(v. 1056) παρησίαν = libertà di parola nell'assemblea, è il vanto della democrazia ateniese, è il vero carattere della democrazia diretta. Nell'anno di composizione di Elettra questa comincia a vacillare (retorica sfrenata dei demagoghi. Agli spettatori evoca moltissimo, in modo nostalgico

(v. 1058) **ἄρα** = particella interrogativa

(v. 1060) **προοιμίου** = dal punto di vista retorico allude agli incipit in cui l'oratore specifica la sua posizione nei confronti dell'avversario)

Dimostra di saper manovrare a livello tecnico lo strumento retorico anche quando c'è molto πάθος (prima era madre, μήτηρ, e ora colei che l'ha generata, τεκοῦσα, in risposta a come l'ha chiamata Clitemnestra.

Inizia discorso sull'esteriorità (identità di comportamento tra Elena e Clitemnestra)

(v. 1063) **ἔφυτε** = aoristo di φύω con valore gnomico, di sentenza morale. Soggetto duale verbo plurale

(v. 1065-1066) **ἢ μὲν / σὺ δ'** = si passa dal duale ai singoli individui

(v. 1065-1066) **ἀπώλετο / διώλεσας** = entrambi in chiusura, entrambi da ὄλλυμι. Il primo è intransitivo, il secondo è transitivo, ha un valore attivo, è lei in persona che manda in rovina.

Elettra non approfondisce il tema di Ifigenia, mentre per Clitemnestra era centrale. Il discorso è insolito: non si parte dal nocciolo ma dalla bellezza, che in sé non ha niente di male, anzi è degna di lode, che però da Elena e Clitemnestra è stata usata male. È stato possibile "perché gli altri non ti conoscono come ti conosco io"

(v. 1069) ἤτις = relativo indefinito, si riferisce al σὺ.

(v. 1070-1071) La falsità di Clitemnestra: ritorna il tema dell'εἶδος

(v. 1073) **διάγραφ'** = radiare a livello giuridico

Dal 1076 torna la guerra di Troia che è un motivo fondamentale sin dal proemio

(v. 1079) **χρήζουσαν** = è un verbo vicino al tema degli oracoli

Non tesse un elogio del padre: le basta dire che non è peggiore di Egisto e ricordare il suo ruolo per la Grecia. Si ritorna ad Elena e poi di nuovo a noi.

Clitemnestra non ha sfruttato questo fatto da Elena: il cattivo esempio della sorella poteva conferirle la fama di essere la migliore tra le due sorelle.

(v. 1084-1085) rimanda alla possibilità del καλῶς γε σωφρονεῖν (v. 1080)

(v. 1086) **σὴν θυγατέρ** = dice "tua figlia" e non "mia sorella": è una questione solo tra Clitemnestra e Agamennone. Il σὴν stona con ἐμός riferito ad Oreste (v. 1087)

(v. 1088-1089) Va oltre il fatto dell'uccisione guardando anche il *post mortem*

(v. 1091) **σοῦ** = condiviso sia da παιδὸς sia da πόσις

(v. 1092-1093) L'uccisione di Ifigenia viene depauperata da Elettra: è tua figlia, ma non ha legami con il resto della famiglia, poi parla di eredità e di esilio.

(v. 1096) **ἐκείνα** sono i fatti del passato, **τάδ'** sono i fatti che stanno per accadere. La frase è nominale per sottolineare il parallelismo, rende drammaticamente esplicita l'evidenza. Anche a livello ritmico è una sentenza.

(v. 1099) **Λέχη** = λέχος è il talamo nuziale, per metonimia è il matrimonio o gli sposi stessi.

(v. 1099) **μικρά- σώφρον'** vs. **μεγάλων**.

**Finisce la risposta diretta di Elettra a Clitemnestra. Aveva cominciato con grande cautela dall' ἀρχή** che aveva dichiarato (προοιμίου v. 1060). Elettra è molto originale, ci aspetteremmo la confutazione puntale delle tesi di Clitemnestra (uccisione di Ifianassa e Cassandra come concubina). Invece Elettra spiazza dal punto di vista argomentativo: parte dal tema del εἶδος (v. 1062), in realtà in totale contrasto con la parte interiore: Clitemnestra non ha saputo usare nella maniera giusta la bellezza. Ha ucciso l'uomo migliore della Grecia ingannando tutti, tranne Elettra.

(v. 1100) frase nominale. **τὰ μὲν / τὰ δ'** .

(v. 1101) **πίπτοντα** (da πίπτω, cadere) dà l'idea di qualcosa che ti piomba addosso, ora bene, ora male.

Il Coro cerca di smorzare un pochino le accuse di Elettra (Ricorda vagamente l'appello di Medea alle donne di Corinto: prima di parlare di sé, parla della condizione di tutte le donne, costrette a "compararsi" un marito e sperare che vada tutto bene.

Eduardo Cosenza, Prof. Zanghì, 05-2020 (A.S. 2019-2020)

La risposta di Clitemnestra è molto pacata, completamente diversa da quella di Eschilo e Sofocle. Arriva anche ad un risentimento, però ad Elettra non interessa: ella continua ad incalzare la madre. Prima di ucciderla si prende gioco di lei, assume il ruolo di "comando" che a lei come donna è sempre mancato.

(v. 1106) **τοῖς δεδραμένοις** = di ciò che ho fatto

I versi 1107-1108 vengono considerati inseriti successivamente e vanno messi più avanti.

Clitemnestra incassa le accuse della figlia e ammette di comprenderla.